

FEDE E CIVILTÀ

ANNO XXI — N. 1

GENNAIO 1924

SOMMARIO

TESTO

I piccoli mezzi - Dopo un anno - Inter gentes (P. Pelerzi) - La profezia e la nuova religione di Tang-hoang-tchang (P. Bassi) - Matrimonio cristiano in Cina (P. Bertogalli) - Visitando le Cristianità (P. Gazza) - *Notizie delle Missioni.*

INCISIONI

Dopo un anno: L'ospedale catt. ital. di Tientsin - id. la facciata - S. E. Mons. C. Costantini - Il Palazzo del R. Ministro Plenip. a Pekino - *Inter gentes:* S. E. Mons. Calza davanti al Palazzo imp. d'estate a Pekino - *Visitando le cristianità:* P. Gazza col P. Pelerzi - *I lebbrosi e le Missioni:* una africana lebbrosa - un lebbroso abissino - *La schiavitù in Etiopia:* una schiava abissina - *L'Apostolo di Tuareg:* abitanti del Sahara.



CONTO CORR. POSTALE



RIVISTA MISSIONARIA
MENSILE ILLUSTRATA
PUBBLICATA DALL'ISTITUTO
MISSIONI ESTERE - PARMA

ABBONAMENTO ORDINARIO L. 5,00 - SOSTENITORE L. 10,00
VITALIZIO L. 100,00 - PER L'ESTERO L. 7,50 - PER CAMBIA-
MENTO D'INDIRIZZO L. 0,50 - CONTO CORR. POSTALE 8-552

Almanacco Missionario 1924

INDICE: Calendario (con sei illustrazioni fotografiche della Birmania, America, Africa, Cina, Filippine, Alaska) — *Varietà missionarie:* Giustizia e libertà per i missionari; Anche le donne hanno un'anima; Anche la camicia; Pioggia a volontà; La pipa indiana; Come si fa l'amicizia presso i Thay; L'infanticidio in Africa, ecc. ecc. — Pechino capitale della Repubblica fiorita (15 splendide illustrazioni) — Cinquecento milioni — Piccoli chierichetti nel Congo (illustrato) — Il protestantesimo e le Missioni Cattoliche — La fiammata liberatrice (novella missionaria dal vero, illustrata) — *I missionari e la scienza:* Un esempio luminoso (illustrazioni di splendidi tipi indiani) — Martiri (con riproduzione di scene del martirio di missionari e cristiani indigeni) — Processione di elefanti (illustrato) — L'opera dei bambini — A casa del diavolo (5 illustrazioni) — Proporzioni spaventose (diagrammi che mostrano la proporzione tra cattolici, eretici ed infedeli in Asia, Africa, America e Oceania) — Istituto Missioni Estere, Parma (quartino in carta pattinata a 2 colori con 8 illustrazioni) — L'Angelo di conforto: Episodio del brigantaggio nel Honan occidentale — I preti neri, gialli, rossi.... — Un bel tipo filippino — L'Italia in Cina (con 6 magnifiche illustrazioni) — L'assassino (psicologia abissina, illustr.) — Uno sguardo generale alle Missioni Cattoliche (con la riproduzione di una cartina che indica il campo dei missionari) — Paese che vai usanze che trovi (con riproduzione di schizzi cinesi) — L'avventura del P. Buych (illustrato) — Una serata del missionario — Il suicidio legale in Cina — Cronaca Missionaria (le notizie missionarie più importanti dall'agosto 1922 all'agosto 1923) — Per finire (illustrati) ecc. — Opuscolo di 100 pagine in grande formato con riu-scitissima copertina in tricromia.

(Vedere i prezzi in ultima pagina)

Quadro in tricromia

S. Francesco Saverio che offre le sue conquiste alla Regina delle Missioni. Franco di porto L. 1,20.

Vita illustrata di S. Francesco Saverio

Serie di dieci cartoline in zincotipia. Franco di porto L. 1,—

“ A Te dell'Indie Apostolo ”

Inno popolare in onore di S. Francesco Saverio. Musicato dal prof. Ravegnani. Franco di porto L. 0,45.

Iconografia e monumenti

eretti in onore di S. Francesco Saverio. Due serie di cartoline in fototipia di 10 soggetti l'una. Ogni serie L. 1.30.

S. Francesco Saverio Apostolo delle Indie

su cartoncino formato 42x31.

Quadro in fototipia Franco di porto L. 2,—.

Francobolli del Terzo Centenario di S. Francesco Saverio

Quattro soggetti diversi.

Prezzo cent. 5 l'uno.

Non si vendono a meno di 20 la volta.

Sequenza in onore di S. Francesco Saverio

Musicata dal Pr. Ravegnani

Prezzo cent. 35 più cent. 10 per le spese di porto.

I Salvadanai delle Missioni

vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Chiederli all'Istituto Missioni Estere - Parma.

PER ABBONAMENTI E OFFERTE rivolgersi a: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA DELLE MISSIONI CATTOLICHE

Anno 1924



PARMA

Istituto Missioni Estere

1924

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

- I PICCOLI MEZZI -

Perchè le Missioni sono un'opera grande hanno bisogno dei piccoli mezzi. Non solo perchè nella loro vasta organizzazione tutto, anche la cosa più insignificante, può essere utile, ma perchè loro è necessario l'appoggio morale e materiale di tutti. Le Missioni sono e devono essere l'opera universale, in cui ogni cattolico è fattore indispensabile, opera popolare nel senso più cristiano della parola, opera di tutti perchè tutti devono essere suoi operai. E i piccoli mezzi che rendono possibile la cooperazione spicciola, che danno modo anche alla povera vedovella evangelica di dare la sua offerta, questi mezzi raggiungono il duplice scopo di aiutare validamente le Missioni e di renderle cattoliche davvero.

È impossibile anche la semplice enumerazione di tali mezzi, perchè l'industria ferrosa dei buoni ne crea continuamente e trasforma e perfeziona quelli già creati.

Caratteristico, però, e importante fra essi, è il salvadanaio delle Missioni. È difficile trovare e immaginare una forma più efficace, più comoda e anche più bella per la propaganda e la raccolta d'offerte. Presente in ogni luogo, dal salotto signorile alla meschina taverna di campagna, dalla chiesa all'appalto, attende pazientemente, senza pretese, con umiltà. Nessuno, avendo il buon proposito, può dire di non avere il modo di soccorrere l'opera missionaria. Il salvadanaio offre spontaneamente la sua bocca al soldo del bimbo e del povero, alla carta monetata del mercante e dell'impiegato. Sempre sull'attenti, sempre preparato a suggerire colla sua presenza un pensiero elevato, non incomoda nessuno, non suscita odi e mormorazioni: dice semplicemente, umilmente una parola: quella dell'amore, della generosità...

Un'altra opera, fra le piccole, è l'« Apostolato di Fede e Civiltà » che specialmente l'anno scorso ha aumentato i suoi soci di parecchie centinaia di migliaia. Tanti sconosciuti (non a Dio e a noi) zelatori compiono a mezzo della graziosa immagine e del tenue sacrificio che l'associazione domanda, un'opera di infiltrazione, di penetrazione ammirabile. Quante volte quella figurina aprì orizzonti sconosciuti e quella offerta fruttò veramente il centuplo! Noi vediamo in questo una approvazione celeste della piccola opera dei 10 centesimi.

Forse meno popolare dal lato finanziario, ma suggestiva, ma divina ricordiamo per ultimo l'opera dei battesimi dei bambini infedeli. Se è sempre una gran consolazione, un'ambizione meritoria il poter dire di aver salvato la vita materiale di un amico, di un uomo, è semplicemente una gioia sublime e una santa compiacenza quella di salvare delle anime. Il Missionario non vive che di questo; la sua esistenza non è che questa fiamma di gaudio e di desiderio. Ebbene, chi concorre al battesimo anche di un solo bambino partecipa concretamente a tanta felicità, a tanto merito. E noi constatiamo tutti i giorni quale potente attrattiva eserciti questa opera nel popolo cattolico. Bambini che vogliono avere un protettore nel cielo, Mamme che desiderano ricordare il figlio rapito immaturamente, anime ardenti che non possono lavorare direttamente nel campo apostolico, è tutta una falange di buoni che facendo il proprio interesse, procura la vera vita a numerevoli fratelli...



Dopo un anno - L'ospedale cattolico italiano di Tientsin.

(fot. P. Leonetti)

DOPO UN ANNO

Il 21 dicembre 1922 veniva inaugurato a Tientsin l'ospedale cattolico italiano la cui cura spirituale è ora affidata ai nostri Missionari. Un anno è passato dal lieto avvenimento e con grande piacere possiamo dire che le speranze che si erano concepite sull'opera benefica, si sono pienamente realizzate.

Gli ammalati sono subito affluiti nel magnifico nosocomio e sotto la direzione del Dott. Maurizio De Giovanni e delle Suore Missionarie d'Egitto hanno avuto ed hanno le cure più sollecite, più amorose.

Il nostro P. Popoli trovò un terreno assai adatto all'esercizio del suo ministero. Il constatare in sé i benefici influssi della carità cristiana, il vedere l'abnegazione eroica di tante creature spinte al sacrificio unicamente dalla forza della religione, è un argomento inoppugnabile della bellezza e divinità del Cattolicesimo per tutti i poveri pagani che domandano asilo nell'ospedale. E il Missionario oltre assistere i numerosi stranieri di ogni nazionalità e talvolta eretici o scismatici che ven-

gono curati là, attende pazientemente alla istruzione, alla conversione degli indigeni.

L'« Associazione Nazionale Italiana per soccorrere i Missionari Cattolici all'estero » può ben essere contenta ed orgogliosa di aver dato vita a una opera che, oltre essere un monumento grandioso di patriottismo, di italianità, è pure un faro potente di luce evangelica e di civiltà cristiana. Il bene fatto nella sua breve esistenza di un anno dice chiaramente che l'ospedale cattolico italiano di Tientsin è destinato a un grande avvenire.

Il P. Popoli durante l'anno dovette abbandonare per qualche tempo Tientsin per recarsi a Han-kow presso Sua Eccellenza il Delegato Apostolico Mons. Costantini. Egli è stato nominato Segretario della Conferenza preparatoria al Sinodo Generale della Cina che avrà luogo quest'anno e fa parte della commissione incaricata di redigere i canoni. Dopo più di un mese di lavoro indefesso egli rientrò in Tientsin dove continua il suo ministero.

INTER GENTES

(Continuazione e fine. Vedi num. prec.)

In Città vi sono già diciotto Battezzati con 200 catecumeni circa. Certo tutti non resteranno, ma altri rimpiazeranno i vili. Cinque famiglie adorarono in mia presenza e danno buone speranze. Un giorno mentre diceva la S. Messa alcune pagane vennero a vedere e ne restarono assai sorprese. A sera tarda, mandarono due cristiane a domandarmi di riceverle. Accettai e feci accendere alcune candele. Entrarono mogie mogie e timide come le colombe!

— Grande Padre, noi non conosciamo le tue regole e domandiamo perdono se non ci mostreremo educate!

— Avete tutto il mio perdono; anzi vi ringrazio della vostra visita, che mi fa veramente piacere.

— Tu parli come noi: non v'è che una piccola differenza, ma comprendiamo tutto.

— Faccio del mio meglio per apprendere la vostra maestosa lingua, ma non arrivo alla perfezione. Alla mia volta vi dimando perdono e prometto di studiare di più.

— Oh! cosa dici mai, noi non siamo degne delle tue scuse, non siamo neppure degne di guardarti, nè di parlarti.

Le poverette, incoraggiate dalla mia cordialità, mi fecero mille domande e finalmente una osò chiedermi se la mia moglie era a Honanfu! Un po' ridendo, le dissi che non avevo moglie, e che avevo scelto lo stato celibe per meglio servire il Maestro. La poveretta restò un po' mortificata e le altre quasi la rimproveravano, se una cristiana non avesse preso le sue difese. Condussi la conversazione sulla religione e parlai loro della falsità degli dei o degli spiriti. Feci loro vedere l'assurdità e la

irragionevolezza di abbruciare carta ed incenso a delle statue di terra. Le poverette ascoltarono la dottrina con una avidità straordinaria e prima di partire, senza consigliarsi colle loro famiglie, fecero la prostrazione all'Immagine di Gesù Redentore adorandolo.

La mattina dopo vennero per assistere alla S. Messa come catecumene. Oh Dio! come il mio cuore ne fu consolato! Come benedissi Gesù e Maria!

Qui a Songhien ho rimarcato una cosa che mi fece assai impressione. Le donne sono molto più timide che altrove, ma molte fra esse conoscono i caratteri. Alcune sono assai istruite e possono anche insegnare. Tra le cristiane ne ho sei che si sbrigano abbastanza bene. Colgo l'occasione e per un altr'anno avrò certo una scuola di ragazze.

Il quinto giorno in cui mi trovavo in Città, sulla sera, andai tutto solo sulle mura per pigliare un pò d'aria. Prima di partire dissi ad un soldato di restare dietro a me per impedire alla plebaglia di seguirmi.

Io ho bisogno di essere tutto solo di tanto in tanto. Ciò serve a rimettermi a posto moralmente! Certo questa città non è grande, non è ricca, ma è in una posizione splendida. Dalla sommità delle mura si gode un panorama magnifico.

Io sono solo, il soldato mi segue a cinquanta metri di distanza col fucile alla mano. Io penso: tutta la città, tutta nel senso vero della parola, in questi giorni parla d'un solo affare: della venuta del *Padre Pe*. Oh potessi entrare nell'intimità dei cuori pagani e sapere quello che veramente ne pensano!! Esteriormente sono tutti gentili oltremo-

do! Ma... nel santuario delle loro case cosa diranno? Sono quasi 20 anni che faccio questa vita! Quante volte sono stato giudicato! In quante maniere! Sulla strada che conduce alla città v'è un monumento che il popolo eresse a me due anni fa. Quando vi passai vicino lo esaminai, lo guardai e... Oh se potesse far del bene a tutti! Certo ne ha fatto a molti perchè ha fatto conoscere la chiesa ed i suoi ministri! ma... Oh quanto ne rimane ancora! Nessuno può conoscere l'avvenire! Una rivoluzione potrebbe tutto demolire e gettare nell'oblio gli enormi sacrifici fatti dai ministri di Dio pel bene pubblico. - Continuo la via e guardo le case, i cortili in basso. Qui non si usa carbone per la cucina, ma legna dei monti che è a buon prezzo. Un fumo acre monta fino a me e si estende come grigio lenzuolo sulla città, sulle mura, e si perde nello spazio. Sull'angolo sud-est, mi seggo e, le mani abbandonate sulle ginocchia, cerco innalzarmi fino a Dio, nelle sfere pure dei Cieli.

— Padre, fa sera, è meglio ritornare.

Mi voltai, e vidi il soldato sull'attenti che mi guardava. Mi alzai e ripresi la via della chiesetta.

Si era saputo della mia uscita e quando passai nella strada sembrava che tutta la gente si fosse riversata là per vedermi. Passai silenzioso in mezzo a due ali di curiosi, pure silenziosi e pieni di rispetto. Avermi visto passare, per loro era già una fortuna! In chiesa come predica della sera, trattai del dovere che tutti abbiamo di convertire il prossimo. "Se voi vedeste vostra madre o vostro padre, cadere in un pozzo, cosa fareste? certo andrete subito a trattenerli ed impedire loro una morte certa. Orbene i vostri parenti pagani che tanto amate sono sulla sponda del pozzo, e stanno per cadervi e voi li lasciate morire così

miseramente senza soccorrerli?... Chi non è battezzato non vedrà il regno dei cieli! „ La predica produsse un grande effetto e dapertutto, la sera nei cortili, non si parlò che di questo.

Il giorno dopo feci 11 Battesimi, 25 Comunioni e diedi la dispensa per un Matrimonio.

Il mandarino avendo saputo della mia prossima partenza, volle venire a vedermi ed augurarmi un felice viaggio. Mi diede anche un po' di dolci e di foglie di *thè* per rendermi la strada meno disagiata! Partii per *Kiao-pa* posto ai piedi della vetta *Yan-shan*. Ai miei soldati si unirono quei che il Mandarino volle mandare per forza. I cristiani vedendo la deferenza dell'autorità ne erano superbi e felici. La Chiesa si farà conoscere anche in questi monti quasi selvaggi.

Siccome dopo 20 km. la strada diventa così rocciosa da non permettere ai cavalli il transito, dovendo andare a piedi, mi munii di scarpe indigene. Sono una specie di sandali fatti di corda di paglia che si frustano ogni due giorni. I piedi non abituati a questo genere di calzari, fanno sangue. Arrivo alle nove di sera in mezzo ad una luce di resina bianchissima ed allo sparo di migliaia di castagnole. Benchè assai stanco, mi è impossibile riposarmi: i cristiani vogliono vedermi, parlarmi, interrogarmi ecc. Finalmente ho il meritato riposo.

Qui non vi sono briganti. Passano sovente per recarsi altrove, ma non si fermano. Hanno ragione! non troverebbero gran che da rosicchiare.

I cristiani sono un centinaio, ma dispersi nelle gole dei monti.

Restai due giorni e li vidi tutti. Vi sono 17 battezzati con i 6, che battezzai io. Tre famiglie pagane adorarono, poi, in massa il giorno della mia partenza.

Ripartii per *Niu-ciuang* girando at-

torno al monte *Tan-shan* per non affaticare troppo la mia gente facendone l'ascesa. Sulla strada trovai due uomini che portavano in una cesta due lupi e due leopardi assai piccoli. Erano diretti al generale *Ou-pei-fu*. Essi camminavano in fretta come se avessero avuto i ladri dietro le spalle.

— Perchè camminano così in fretta?

— Hanno paura di essere inseguiti dai genitori dei piccoli lupi che portano nella cesta.

— Il lupo non sa certo chi ha rubato la sua prole, e non si avventerà così sulla strada.

— Il lupo sente l'odore e può correre due giorni senza riposarsi per trovare i suoi piccoli.

Quando arrivai a *Niu-ciuan*, dopo visti i cristiani, mi misi a tavola sotto un bellissimo pino dalla scorza bianca. Meglio restare a l'aria che soffocare in capanne umide e oscure.

Il Signore è così buono che dà sempre la forza necessaria per tutte le circostanze. Mi si era preparato delle erbe selvatiche che puzzavano orribilmente, ma le trovai eccellenti in fatto di sapore. Quando il mio successore si troverà da queste parti non si lasci sgomentare nè dal colore, nè dalla forma del cibo. Deve chiudere gli occhi e tapparsi il naso e mangiare in fretta. Se ne troverà tanto contento. Altro eccellente consiglio per questi posti: non mettersi mai a tavola se non con grandissima fame! Mi si dice però che nelle annate buone si sta assai meglio...

Di sera non potendo stare nella capanna, rimasi di fuori seduto su un

macigno attorniato dai cristiani ed osservato da lontano dai pagani. Si erano accese delle torce di resina e ci si vedeva magnificamente. Parlando di religione e di Dio, volli sentire tutte le loro storie dei monti, e sapere il me-



Dopo un anno - Facciata dell'Ospedale di Tientsin. Si possono vedere il Ministro d'Italia Comm. Cerruti, il P. Popoli, la Superiore dell'Ospedale ed altre autorità. (fot. P. Leonetti).

tutto della loro vita ordinaria. Mi sembrava di essere al mio paese.

— Sentite: e di serpenti, di grandi serpenti, ve ne sono da queste parti?

— Moltissimi, anzi alcuni possono fare del male.

— Come sono lunghi? grossi?

— Eh! io ne ho visto uno che sarà stato lungo 9 metri. Era sulla casa del mio vicino e quando mi vide, discese:



Dopo un anno - S. E. Mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina.

la testa era già nel cortile mentre la coda era ancora sul tetto!

— Io pure ne ho visto uno che aveva certo otto metri di lunghezza ed era più grosso d'una gamba.

— Il lupo viene spesso vicino ai villaggi?

— Ne abbiamo ucciso uno anche l'altro giorno; era venuto per pigliare un capretto, ce ne siamo accorti e con delle forche l'abbiamo ucciso.

— Che cosa fate della pelle?

— La vendiamo; ma non costa molto. Non vale quasi la pena di scorticarlo.

Finalmente Morfeo invitato dalla stan-

chezza mi sorprese e mi gettai sulla stuoia come se fosse stato un morbido letto.

Feci un matrimonio e andai io stesso a gettar via le superstizioni a due famiglie notando nel mio registro dei catecumeni altri quattro uomini di buona volontà. L'ultima mattina comunicai tredici persone e battezzai sette adulti.

Quando partii provai un senso di tristezza! Alcune donne cristiane non ancora battezzate, vennero davanti la chiesetta e colle lacrime agli occhi mi pregarono di ritornare presto, di pensare a loro e di mandarvi dei libri! Io vidi quelle faccie amiche, indovinai il loro dolore e dissi loro molte parole di conforto.

Dopo una lunga giornata di strada sassosa e ripida, giunsi a *Niu-ting*. Qui trovai la cucina assai migliore che altrove. V'era della carne di volpe! Un po' dura, insipida, ma... era carne e ne ebbi per due giorni. I cristiani stanno pure un po' meglio, perchè coll'acqua del torrente possono irrigare la terra ai piedi dei monti. V'è maestro Catechista il vecchio Giovanni di *Jen-chesien*. Colla sua pazienza ha saputo fare molto ed infondere in quei cuori montanari l'amore a Gesù ed a Maria.

I catecumeni sono più di duecento ed i battezzati sono 17. Però, buoni e ferventi.

— Eli! tu, capo rotondo, ami veramente la Madonna?

— Di tutto cuore e non l'offenderò più.

— Bravo! e tu, gamba lesta, ami Gesù buono?

— È morto per me, perchè non dovrei amarlo?

— Sai che per amarlo è d'uopo astenersi dal peccato?

— Ah! faccio di tutto, ma quando il tasso viene a rovinarmi la melica, mi scappano delle maledizioni...

— Eh! non farlo, non maledire; ammazza-lo piuttosto e mangialo crudo o cotto, come vuoi!....

Anche qui feci una buona preda. Una famiglia che era prima ostile alla religione, adorò in mia presenza con tanta gioia degli altri cristiani.

In questi monti, i villaggi non sono villaggi, ma come direbbero i Francesi, sono piuttosto hameaux. Due case qui, una là, tre più in su, ecc.

I mercati sono lontani un giorno o due di strada. Però quando si vogliono radunare per un affare qualunque, fanno presto e non si stancano.

Data l'ultima benedizione ai cristiani partii per *Miao-sui* a due giorni di distanza. Dovetti riposare a 30 ly dalla città perchè non potevo ascendere il *Yan-shan* che misura 2.700 m. d'altezza. Qui dalla città trovai le acque termali e vi presi un bagno. Vi sono 3 sorgenti: una è calda tanto da potervi cuocere un uovo! e naturalmente non si può bagnarsi. Quanto alle altre due sono solforose e di un calore sopportabile.

A 20 ly da *Miao-sui*, cinque cristiani vengono a dirmi di non andare, ma di voltare a Nord-est e marciare su Honanfu!

— Ma perchè? — non mi volete? non volete che faccia la missione?

— Padre, tu ci conosci! noi t'accompagniamo, ma per carità ritorna indietro: farai la missione un'altra volta.

— Ma perchè? ò fatto tanta strada per venire, ed ora che sono alle porte del villaggio.... debbo ritornare indietro?!

— I Briganti sono accampati a *Miao-sui* — abitano anche la chiesa! noi siamo tutti spaventati e non sappiamo che fare per tenerli buoni.

I miei soldati misero il loro granello di sale ed il Guerriero diede l'ordine di ritornare indietro.

Ritornai a Honan-fu col cuore quasi spezzato! Fortuna che vi trovai il mio amato Vescovo e.... ci consolammo un po'! Anche Lui, per istrada, fu derubato di tutto il danaro che aveva!

Ai piedi della Madonna delle Grazie pregai molto per i miei cristiani lontani! Pregate, lettori, anche voi.

P. PELERZI, *Miss. Ap.*



Dopo un anno - Il Palazzo del R. Ministro Plenipotenziario a Pekino.

(fot. P. Leonetti).



Inter gentes - S. E. Mons. Calza davanti al Palazzo imperiale d'estate a Pekino.

La profezia e la nuova religione di Tang-hoän-tchang

In questi giorni sono stati distribuiti nelle varie strade della città e nei borghi più animati, dei fogli volanti che avvertono la popolazione delle grandi calamità che arriveranno nella metà dell'ottava luna cinese (ossia 24, 25 di settembre) - « Per cinque giorni e cinque notti, il sole e la luna non daranno luce, i dieci mila regni della terra saranno nel buio completo, di tre parti degli uomini del globo terrestre, ne perirà una parte..... Dal principio del mondo fino a oggi non ci saranno mai state simili cose. Grandi terremoti e maremoti, grande eclisse di sole, grandi venti e nevi, grandi freddi e grandi uragani e ogni sorta di calamità. Chi non crede e non prende rimedi, perirà ».

In questi fogli si fa menzione di un certo Tang-hoäng-tchan quale fondatore

di una nuova religione: « *Sce-Kie-Sheng-Kiao-ta-tong-houe* » o Religione universale che combina le sei religioni principali che sono nel mondo. Il Sé-tchioan è diventato la sede principale di questa setta perniciosa, che à una grande quantità di seguaci in quasi tutte le provincie. Ma si dice che nel Sé-tchioan pel rapido propagarsi del cristianesimo, il paganesimo si è risvegliato con gran forza.

Tang-hoän-tchang dichiara che egli ha ricevuto un ordine santo da l'Altissimo per divenire capo della settima Religione che unirà le sei Religioni conosciute nel mondo: « Jou, Fou, Tao, You, Ye, Houé » Confucianismo, Buddismo, Taoismo, Giudaismo, Cristianesimo, Maomettismo.

Le calamità che arriveranno nell'ot-

tava luna, saranno una prova della verità della sua missione. Fin dal quarto anno della Repubblica, egli ha mandati varii missionari nelle provincie per propagare la sua religione. Ch'ang-Hsi-tchang è stato mandato come Profeta nel Shantung, T'eng-Hsiue-yang a Pechino, dove vi sono molti seguaci, si dice; e Song-wan-tchoan a Shanghai, Liou-yong-tze a Nanking come pastori.

Altri giovani convertiti sono pure stati mandati nelle varie scuole e collegi per studiare e predicare. La residenza principale di Tang-hoän-tchang è stabilita a Koué-sin-lou, (Tcheng-tou), dove la organizzazione è simile a quella di un governo. Ma - Tze - tong è nominato « Shou-to, » ministro di propaganda, e Lo-Tien-uen e Liou-Kouen-you, capi secretari. Tang-hoän-tchang dice che Dio lo ama come Egli ama il suo Gesù e che dentro un periodo di 100 anni egli farà di questo mondo un nulla. La sua religione sarà formalmente inaugurata dalle grandi calamità nell'ottava luna di quest'anno. Tang gode della piena protezione delle autorità del Sé-tchoan, dove il generale Liou-Hsiang consulta sempre i suoi oracoli e si dice che abbia di già registrata la sua nuova religione come « la Religione Universale ». Tang sarebbe nientemeno che il salvatore del mondo.

* * *

I mezzi per scampare dalle calamità sono:

1. - « Preparare una grande quantità di nutrimento e di vestiti. Per il resto, superiore alle forze dell'uomo, confidare nella Provvidenza di Dio.

2. - Chi abita vicino al mare, dal 14 o 15 dell'ottava luna deve trasportarsi su in alta montagna; non è bene abitare nemmeno su le basse colline.

3. - Se non vi sono monti alti, si prepari una barca e si abiti là dentro -

la barca deve essere fissa a terra per mezzo di un'ancora.

4. - Chi abita vicino alle colline, si trasporti nella pianura.

5. - Chi vive in case alte di mattoni, si trasporti in case molte basse o meglio in capanne. Chi non ha casa, vada ad abitare nel deserto.

6. - Chi abita già in case di paglia stia contento: queste sono di prima qualità.

7. - I vecchi e i bambini si preparino vestimenti da inverno che prima del 15 dell'ottava luna dovranno indossare.

8. - Chi teme il freddo, si prepari del buon vino dentro tubi di bambù o di lamiera, per servirsene al bisogno.

9. - Le donne con bimbi lattanti si preparino una buona quantità di latte



Visitando le cristianità - P. Gazza col P. Pelerzi.

di vacca che conserveranno nei sud-detti tubi per nutrire i bambini.

10. - Anche i ragazzi devono comprarsi del latte e prima del 15 diluirlo nell'acqua bollente.

11. - In mancanza di latte, si prepari della farina di nenufar (lotus) o di riso e si faccia ben cuocere.

12. - Gli alimenti devono essere ben preparati, cioè atti ad essere mangiati; quindi nè secchi nè umidi.

13. - Quel che si deve preparare, deve bastare per 5 o 6 giorni e ognuno deve portarlo con sè.

14. - Quando si avrà sete, se non si potrà avere dell'acqua, si succhi delle canne da zucchero.

15. - Quando le calamità arriveranno, ciascuno resti dove si trova per alcuni giorni. Chi è in casa, non vada fuori, chi è fuori non vada dentro. Chi ha dei parenti non vada a visitarli. Al sentire dei rumori nell'aria, nessuno ma-

ledica o mormori contro il cielo, per paura d'essere fulminato o punito dalle legioni celesti ».

* * *

Ultimamente l'osservatorio meteorologico di Zi-ka-wei ha fatto sapere che non c'è bisogno d'allarmarsi per la profezia di Tang-Hoàn tchang, perchè dalle ultime constatazioni fatte non c'è nulla a temere. Ma le previsioni così spaventose sparse in mezzo al popolo pagano con dati così precisi, con rimedi così caritatevoli contro le calamità: dette da un uomo che si dice aver avuto l'ordine da Dio, hanno fatto sì che molti dei più superstiziosi credano e si mettano in trepidazione. E' d'augurarsi che come le predizioni di Tang non si avvereranno, così non sia neppure inaugurata la « Religione Universale » da lui inventata!

Yencheng, 23 settembre 1923.

P. A. TEOF. BASSI.

MATRIMONIO CRISTIANO IN CINA

Diciamolo subito: i matrimoni qui in Cina rappresentano una sorgente inesauribile di grattacapi per i Missionarii e per i Superiori. L'inveterato uso che conferisce ai genitori il diritto di stipulare il contratto matrimoniale per i loro figli appena nati o in giovanissima età; la somma di denaro, alle volte abbastanza considerevole, che suggella il contratto, le mutate condizioni che naturalmente spesso avvengono dal momento della stipulazione del contratto fino al tempo opportuno per la celebrazione del matrimonio; gli intrighi, le invidie, le speculazioni subdole dei parenti o di qualche... buon amico; arrecano evidentemente una moltitudine di nodi al pettine, ben difficili a distri-

carsi. E quando il Missionario deve procedere alla benedizione di qualche matrimonio corre pericolo di porre il piede in un labirinto assai difficoltoso, irto di spine, privo di luce.

È chiaro che intendo accennare al matrimonio cristiano che si celebra fra i nostri fedeli usciti or ora dal paganesimo, anzi in necessario contatto con esso e sotto l'ombra minacciosa delle sue formidabili branche.

Non penso di fare una dissertazione scientifica.... e neppure una geremiade sulle noie inevitabili che precedono, accompagnano e susseguono detti matrimoni; ma soltanto narrerò d'un caso particolare svoltosi qui a me vicino, esponendolo in tutto conforme a verità

senza tralasciare qualche noticina comica se eventualmente.... mi viene in taglio!

S' intende che dovrò parlare di *lui* e di *lei*.... Diamine! il matrimonio non è un contratto unilaterale. Ricordo che un mio compagno di Liceo, con una frase un po' stravagante, ma abbastanza espressiva, chiamava il matrimonio « un binomio di dilatazione. » Che volete? a quel tempo si ha la testa piena di formule algebriche... e anche voglia di ridere! -- Dirò, adunque, qualche cosa.... di Renzo e di Lucia.

Erano coetanei. Alla bella età di cinque anni, fu stipulato regolare contratto del loro matrimonio dai rispettivi genitori che a quell'epoca erano pagani come anche le loro famiglie.

Presso i pagani è legge inviolabile, almeno teoricamente, che i due promessi (anzi dovremmo chiamarli sposi) non abbiano mai a vedersi e molto meno a parlarsi, fino al giorno in cui, secondo le disposizioni dei genitori, il giovine andrà a pigliare la sua compagna e si faranno le solennità dello spotalizio. Ma dice il proverbio; « i monti stanno fermi, gli uomini si muovono ». I promessi, dei quali faccio parola, abitavano in villaggi distanti soltanto trecento metri l'uno dall'altro. Potete bene immaginare che nel corso di diversi anni era troppo facile un' infrazione, per quanto involontaria, della surriferita legge. Tanto più che i ragazzi cinesi, come anche d'altrove, sono curiosissimi di sapere queste cose che, per verità, li interessano discretamente!

Un bel mattino il nostro Renzo camminava tranquillamente in compagnia di suo fratello maggiore sulla via di *Jan-tsi* per recarsi al mercato. Aveva raggiunta, allora, l'età di quattordici anni.

Cammin facendo chiacchieravano confidenzialmente da buoni fratelli e a poco

a poco la lingua di Renzo cominciò a battere ove doleva il dente.

-- « Ti dirò, confessò al fratello, che ieri mentre spigolavamo nel campo, quei ragazzi mi hanno indicata la mia compagna. L'ho vista bene. Mi era distante poco più di venti metri. Sono rimasto proprio male.... assolutamente non la voglio!....



I lebbrosi e le Missioni -- Una africana infetta da lebbra tubercolare.

--- « Come?! oseresti agire contro le disposizioni dei nostri genitori? Non ne parlare neanche.

--- « Ma, tu l'ài vista.... non hai osservato che ha i piedi grossi?!.... orribili! No, no, ad ogni costo non la voglio, te lo dico io.

--- « Oh! guai! non farti sentire a dir queste cose. Se lo sapessero i nostri genitori ti batterebbero a morte! Poi.... che disonore per tutta la fami-

glia! Farai anche tu come gli altri... la piglierai in pace!

Renzo rimase mortificato e stette muto finchè il fratello ruppe il silenzio parlando però di ben altre cose....

Parve che l'incidente non avesse altro strascico. Nessuno doveva aver udito il colloquio dei due fratelli; essi non tornarono più su l'argomento, non ne fecero parola in famiglia. Ma poco tempo dopo, chissà per qual mezzo, quelle parole.... di Renzo andarono all'orecchio di Lucia la quale, a tutela della propria dignità, o come si dice in Cina, « per salvare la faccia », fu pronta a dichiarare che non voleva saperne di matrimonio e che era ben contenta che venisse annullato il contratto che l'aveva unita a Renzo.

Ecco sorgere in campo i genitori d'ambo le parti. --- Che cosa vogliono dire queste storie? perchè questi capricci?.... colpi di testa di ragazzi che non hanno giudizio.... non sanno quel che vogliono....! Tanto ne dissero, aggiungendo anche minacce, che il povero Renzo ne fu impaurito e, per levarsi d'impiccio, dichiarò candidamente.... che lui non aveva mai detto quelle parole... di rifiuto; che non aveva mai vista la sua compagna e non aveva neppure parlato di lei con alcuno; che erano tutte ciarle degli invidiosi inventate a bell'apposta per mettere la disarmonia nelle famiglie; ma lui non aveva mai sognato di infrangere le disposizioni dei genitori.

Queste dichiarazioni sincere.... ripetute più volte e passate di bocca in bocca tranquillarono Lucia che si chiuse in un solenne e a un tempo eloquente mutismo. Anche i genitori e gli altri parenti credettero si trattasse di inutili tentativi di chiacchieroni; si calmarono e in breve tempo tutto tornò in pace.... meno il cuore di Renzo!

* * *

Una sera di settembre nel villaggio di Luo-cioang, nel piccolo piazzale della scuola, il maestro Catechista della Missione Cattolica, aveva arringato una bella moltitudine di uomini ai quali tracciava, con eloquenza semplice ma disinvolta e persuasiva, le linee massime della vita cristiana, l'importanza suprema di salvare l'anima, il mezzo unico di raggiungere lo scopo: entrare nella Chiesa Cattolica.

Fra gli ascoltatori vi era *Cioang-uennen* padre del nostro Renzo, uomo onesto, bravo capo di famiglia assai numerosa, bravo lavoratore ancora arzillo e forte, benchè vicino ai sessanta.

Costui rimase molto soddisfatto delle spiegazioni del Catechista, gli piacque tanto l'idea di procurare all'anima la felicità eterna, e decise di farsi cristiano.

Due giorni dopo si recò alla Residenza del Padre Missionario che lo accolse con molto piacere, lo incoraggiò a confermare il buon proposito e gli diede libri di dottrina.

Dopo alcuni mesi di studio fervoroso fu battezzato. Dietro il suo esempio e le sue esortazioni tutta la sua famiglia si fece cristiana compreso, s'intende, il nostro Renzo; anzi questi addimostò un fervore entusiastico per la nuova Dottrina. Domandò ed ottenne di frequentare la scuola della Residenza e ben presto fu in grado di ricevere il battesimo. Imparò di poi a servire la Messa, a far da sagrista, da campanaro, da cameriere del Padre.

Ecco condotto il mio Renzo, per vie brevissime, all'età di diciotto anni, trascurando di accennare le diverse avventure capitategli, le quali, coll'aggiunta di qualche frangia da chi avesse tempo e paglia.... per scrivere un po' a lungo, potrebbero gareggiare con quelle di Renzo Tramaglino. Dirò soltanto che

una volta gli saltò il ticchio di andare a fare il soldato. Partì alla chetichella verso Honanfou in compagnia di un suo amico.... il quale aveva la nobile intenzione.... di condurlo in una banda di briganti! Fortuna che anche di là poté svignarsela. Lasciamo stare; sarebbe una storia lunga.

I precedenti del mio Renzo dei quali ho fatto cenno, erano a me ignoti. Un giorno gli dissi:

--- « So che voialtri cinesi siete uniti in matrimonio molto giovani: forse anche tu....

--- « Oh! Padre, all'età di cinque anni io ero già sposo; una vera disgrazia!

--- « Perché? Quale disgrazia?

Ma non potei avere altra risposta che un indefinibile sorriso manifestante soltanto una cert'aria di disgusto.

--- « È una cristiana? domandai.

--- « No; rispose francamente; per conseguenza io non potrò condurla; la Chiesa lo proibisce, non è vero?

--- « Sì; ma se anch'essa si fa cristiana diventa un affare facile a comporsi.

Il giovane rimase un po' penseroso, indi soggiunse:

--- « Se mio padre ha pensato a trovarmi... quella compagna, penserà anche al resto.

Infatti costui ci pensava da vario tempo. Diverse volte si era recato presso la famiglia di Lucia facendo loro la proposta di mandarla alla scuola cristiana, dicendo che ciò era necessario perchè suo figlio, giunto il tempo opportuno, potesse fare la festa di sposalizio secondo le buone regole.

Ma gli si rispondeva sempre che la ragazza non voleva saperne di scuola e non voleva assolutamente farsi cristiana. Il padre di Renzo venne a espormi il suo imbarazzo.

Mandai un vecchio maestro a vedere se si poteva arrangiare le cose. Costui

poté sapere chiaramente che la ragazza era dispostissima a farsi cristiana, anzi, di nascosto, aveva ottenuto un libro della nostra Dottrina e l'aveva cominciato a leggere coll'aiuto di una sua amica che già da tempo erasi fatta cristiana. Il maestro seppe spiegare bene lo scopo della Chiesa riguardo alle unioni matrimoniali, e in conseguenza i genitori furono ben contenti



I lebbrosi e le Missioni - Un lebbroso abissino.

che la ragazza facesse a suo piacimento.

Ed ecco Lucia nella scuola delle donne per prepararsi a ricevere il Battesimo.

Si diede allo studio e anche ai lavori di ago e di cucina con diligenza edificante. Poco tempo dopo, la Maestra raccontava che Lucia era una delle migliori scolare. Molto docile, intelligente, di cuore schietto, allegra e garbata con tutti. Si distingueva poi per un entusiastico sentimento di amore alle cristiane virtù, che manifestava candidamente in faccia alle compagne.

(continua)

P. BERTOGALLI - M. A.

-- Visitando le Cristianità --

28 aprile 1923.

Louo-tchoang. - Gli scolari della vicina scuola cattolica di Hoei-Huo-tchen mi vollero condurre tutti insieme a questa cristianità. Erano una ventina e vestivano tutti la loro bella uniforme azzurra con berretto alla militare. Il maestro, un nuovo convertito dal taoismo, si faceva in quattro per farli marciare in ordine, a passo cadenzato, cantando delle ariette che aveva loro insegnato nella Scuola. Questo *ex-tao-sce* è abbastanza fervoroso e, già istruito nelle cose di religione, sa predicare con una certa enfasi ed unzione.

Il sole era da poco spuntato all'orizzonte e i pagani, attratti dal nostro corteo, uscivano tutti sulla strada con la scodella della colazione in mano, e guardavano ammirati, commentando, mentre assorbivano il brodo col miglio.

I cristiani di Louo-tchoang sono una trentina, ma non si trovano tutti a casa perchè quest'anno l'annata è scarsa e hanno dovuto emigrare in cerca di lavoro. I presenti, uomini e donne, si confessano con devozione. La maestra catechista, inviata qualche giorno prima, seppe preparare bene le cristiane guadagnandosi anche il loro affetto, per cui mi pregarono di lasciarla fra loro un mese almeno.

Terminati gli Esercizi del mattino, vennero i cristiani a raccontare le loro cosette: ci sarebbe da fare un volume ogni volta, se si volesse scrivere tutto e bene spesso si corre rischio di perdere la pazienza poichè i cinesi si fanno sempre *ab ovo* quando narrano una cosa e dicono in un quarto d'ora quello che potrebbero dire in due minuti.

Intanto viene annunciato che il mae-

stro Ly, il nostro *ex-tao-sce*, desidera parlare al Padre.

« Fatelo entrare » dico io; ma non entra nessuno, mentre fuori dalla porta si ode un bisbiglio animato. Poi compare il catechista con i notabili del luogo; ci volle la mia autorità per far accomodare il maestro. « L'affare deve essere bene importante e delicato! » penso tra me. Prende finalmente la parola il catechista facendosi anch'egli *ab initio* per arrivare alla conclusione: « il maestro Ly, cristiano fervoroso, osservante dei comandamenti di Dio e della Chiesa, avendo raggiunto l'età di 36 anni non ha ancora preso moglie perchè fino a pochi anni fa fu taoista. Prega il Padre di trovargli una buona cristiana che voglia essere la sua compagna in vita. Si accontenta anche di una vedova ». Meno male che non ha tante esigenze! Intanto egli se ne sta là, tutto compunto, con la testa bassa, aspettando il verdetto.

« Questo affare, soggiungo io, non riguarda me ». - « È un affare dell'anima, riprendono in coro gli intercessori, e preghiamo il Padre di prenderselo a cuore. » - « Farò domandare e, se è possibile, lo si accontenterà. »

Quel giorno maestro Ly dispensava sorrisi a destra e a sinistra e i suoi scolari non lo trovarono mai così indulgente.

3 maggio.

Pei heou - Siamo sui monti e mi ci trovo bene: la cristianità è delle più recenti e il nucleo dei cristiani è ancora piccolo, ma presto altri accresceranno il gregge del Signore.

Al nostro arrivo sbucavano da tutte le vie e dalle porte nuclei di curiosi che aumentavano a mano a mano che ci avvicinavamo alla piccola Residenza.

Questa è costituita da due grotte, una che serve da cappella, una per abitazione del catechista e di un cortile. Di fronte, a poca distanza, s'innalza a forma di anfiteatro una collinetta con due strade, una sovrastante l'altra, e con tanti occhi di grotte. Lassù nel breve nostro soggiorno a Pei-heou, vi era sempre gran numero di curiosi e una volta che io stavo nella cappella interrogando ad uno ad uno i cristiani sulle verità di nostra Santa Fede, il catechista volle prendere la parola e annunciare a quella gente la Buona Novella. Lo spettacolo era imponente e il pensiero correva naturalmente al Salvatore quando, dalla barchetta sul lago di Tiberiade, predicava alle turbe sedute sulla riva.

A conclusione del suo sermone il catechista disse ai suoi uditori: « Discutete in famiglia la questione religiosa, prendete i vostri accordi e se crederete bene di abbracciare la Religione Cattolica, il Missionario vi accoglierà ben volentieri. »

All'indomani, dieci vecchie mi fecero sapere che avrebbero rigettato le superstizioni per adorare il vero Dio.

Così! Il Missionario esce e sparge a larga mano la buona semente, exiit qui seminat seminare semen suum: il campo è vasto, immenso e spesse volte arido... però qualche volta si trovano delle oasi fertili: il seme germoglia e frutta il cento per uno. Anime buone che profumate di vostre virtù i chiostri e le famiglie, pregate il Signore che fecondi l'opera nostra.

26 luglio 1923.

Mi-ho. - Come ci si sta bene quassù, lontano dai grandi centri e dalla cor-

ruzione delle città! Questi montanari sono morigerati e, benchè essi siano pagani, tuttavia fra questa gente pare di trovarsi più vicino a Dio. Oh! vorrà bene Egli benedire copiosamente a questa cristianità e chiamare tutti a salvezza.

La nostra residenza di qui è posta



La schiavitù in Etiopia - Una schiava abissina che macina.

in una posizione stupenda; consta di tre grandi grotte di cui una, quella centrale, serve da chiesa e le altre per abitazione del catechista e per scuola. Di qui si domina il sottostante paese posto sulle due rive di un fiumicello che l'attraversa. Alla Chiesa si accede per un sentieruolo che si arrampica a ridosso del monte, sotto il quale s'estende l'abisso. A un certo punto la montagna ha franato e il sentiero è interrotto.... Bisogna passare sopra un'asse

che può fare, all'occorrenza, da ponte levatoio: un vero castello in tutta forma e P. Pelerzi qui si sentiva principe e la sua spada di cavaliere della Madonna, qui ritemprava per nuove battaglie missionarie.

È il tempo dei grandi lavori della campagna: il primo raccolto, quello del frumento, è stato nullo; ma è piovuto in tempo per la semina del miglio, melica e cotone; è piovuto a più riprese e la campagna è magnifica. Deo gratias! I contadini sono tutti dispersi nei campi a sarchiare, a zappare, ripulire... (oh! di quante cure circondano le loro messi!) e anche i cristiani non possono venire che alla spicciola alla Chiesa; domenica però verranno tutti insieme per la confessione, e comunione. A mano a mano che vengono il catechista non sta in ozio e catechizza; anch'io cerco di dire parole di esortazione e di incoraggiamento.

Mi segue un giovane che fu battezzato da piccolo e ha studiato anche un po' di latino.

« Eh! Luigi, gli dico io, come cambiano le cose, non è vero? Un anno fa, di questi giorni, tu avevi il pensiero degli esami; ora invece sei qui e tutti ti chiamano per il *signor* tale... »

« Ma sa, Padre, che mi hanno detto che io potrei servire il Missionario per tutta la vita e, pur rimanendo nel mondo, fare i voti dei Religiosi? »

« Questo è per me un nuovo attestato della tua volubilità. »

Il poveretto infatti, appena uscito dal Seminario, non essendo quella la sua via e perchè si ammalava troppo spesso, pensava di andare alla Trappa, ma depose quel pensiero tosto che capì che ci sarebbe stato troppo da mortificarsi. Desiderò di entrare nella Società di San Paolo, istituita a Tchen-ting-fu per fratelli laici ed ora dice invece di seguire il Padre per tutta

la vita, rimanendo nel mondo e facendo Voti privati. Per me credo piuttosto che non passerà molto tempo e si accaserà: difatti suo padre ha già pensato a trovargli una compagna.

Gli ho fatto osservazione perchè si mostra vanitoso nel vestire ed egli mi ha risposto che quella è la medicina che usa per tener lontana ogni malattia.

« L'anno scorso e prima, vestivo male ed ero sempre ammalato; ora con i miei risparmi posso farmi un abito migliore e vedendomi così, mi entusiasmo, sto allegro e non mi ammalò. »

Toh! bella trovata! In altri tempi anch'io conoscevo un sottotenente che amava pur lui vestire con garbo la sua divisa da ufficiale; egli si meravigliava come nel tempo del suo servizio militare non si fosse mai ammalato, mentre prima lo era tanto sovente. Probabilmente sarà stato anche per lui l'entusiasmo della divisa che ne lo avrà preservato.

Per chi volesse fare la prova, il mio Luigi mette a profitto di tutti la sua ricetta.

Prima di partire di casa, egli mi ha disgustato non poco perchè, dopo tutte le mie raccomandazioni, correva rischio di dimenticare il vino per la S. Messa.

« Dove hai la testa? Non sai che quello è di prima necessità? » Egli abbassò la testa, come fa sempre in tale circostanze, pronto a zuffolarsi l'aria sua preferita dell'« *ave maris stella* » appena se la sarebbe svignata e avesse potuto contare che se l'era passata liscia. Non aveva però dimenticato di prendere su le sue cose e, per di più, un involto di farina.

« Perchè quella farina? chiesi io. »

« L'annata fu scarsa a Mi-ho e non voglio mangiare alle spese dei cristiani. Io non ho più soldi per questo mese, ma ho questo ben di Dio e l'ho preso con me. »

(continua)

P. GAZZA M. A.

NOTIZIE DELLE MISSIONI

I lebbrosi e le Missioni

Un professore dell'Università di Roma, Prof. D'Amato, ha fondato ultimamente un'opera internazionale di soccorso « Pro leprosis » allo scopo di sostenere e sussidiare finanziariamente e moralmente gli umili religiosi e le eroiche suore che imitando l'esempio del loro Divino Maestro, accorrono volontari presso i lebbrosi, in terre lontanissime e con sacrifici inauditi, incuranti della propria vita, si sforzano di riscattare l'umanità dal più straziante dei flagelli.

Il Prof. D'Amato, che è docente di dermatologia, qualifica la lebbra come una malattia inguaribile e immonda che è la più tremenda di

in un'isoletta (Molokai) dell'Oceania egli trascorse ben 16 anni in mezzo a questi sepolcri viventi curando, consolando, assistendo. Quella isola, che prima della venuta del P. Damiano era una bolgia d'inferno, i cui abitanti alle terribili sofferenze fisiche aggiungevano l'odio e la diffidenza reciproca, in poco tempo pur rimanendo il « luogo del dolore » si trasformò grandemente. Il Missionario coll'insegnamento delle verità cristiane, coll'esercizio della carità, colla cura disinteressata ed eroica di ogni miseria, sollevò gli spiriti di quegli infedeli a visioni che fanno dimenticare, quasi, i dolori corporali e certo li rendono più sopportabili. Ma dopo 10 anni di tale apostolato sublime, la malattia che l'aveva



L' Apostolo di Tuareg - Abitanti del deserto del Sahara.

tutte le infezioni. Il disgraziato che ne viene colpito si esaurisce attraverso una lunga, inesorabile agonia: il corpo si disfà lentamente in piaghe fetenti e saniose, cancrene mutilanti, paralisi, perdita della vista, cicatrici, deturpazioni, distruzione progressiva degli organi vitali... Nei paesi meno inciviliti i poveri lebbrosi sono scacciati e malmenati dall'egoismo dei loro simili, sono costretti a ramingare per luoghi deserti e solitari, privi d'ogni conforto.

Oggi vi sono nel mondo parecchi milioni di lebbrosi e si può affermare che nella grande maggioranza sono curati da Missionari e Suore Missionarie.

La storia delle Missioni cattoliche ha un capitolo assai suggestivo in questo riguardo. Non si può infatti parlare di lebbrosi senza ricordare, ad esempio, il celebre P. Damiano chiamato per antonomasia « l'apostolo dei lebbrosi ». Confinato

fino allora rispettato, lo colpì inesorabilmente. Così egli comunicava la notizia a suo fratello: « Dio si è degnato di accettare il sacrificio della mia salute affinché il mio apostolato fra i lebbrosi sia più fecondo. Ringraziatelo eternamente di questo favore... ». E al suo Vescovo; « Sono tranquillo e felice in mezzo al mio popolo. Dio sa ciò che più mi conviene e ogni giorno io ripeto col sorriso sul labbro: Fiat voluntas tua ». Per sei anni il suo corpo fu martoriato e consumato dalla lebbra che lo sfigurò, deturpandolo e mutilandolo in tutta la persona. Nonostante ciò egli continuò la sua opera indefessamente fino alla morte, che a 49 anni gli concedeva la palma dei martiri.

Del genere di Molokai è l'isola di Culion (Filippine) dove vivono attualmente più di 5000 lebbrosi. La cura religiosa di una colonia così numerosa è affidata a due Padri Missionari Ge-

suiti e alle Suore di S. Paolo. Sebbene il Governo delle Filippine abbia fatto e faccia molto per lenire i dolori di quei disgraziati, per rendere loro la vita meno triste, date però le grandi necessità, molto rimane ancora a fare. V'è mancanza di case, di cibi, di vestiti, di sussidi pecuniari. I Missionari non sanno come riparare a tale miseria e si rivolgono continuamente alla generosità dei buoni.

Terminando non possiamo non accennare alla grande figura missionaria del P. Daniele da Samarate che da 15 anni si trova nella lebbroseria di Belen do Para (Brasile). Un suo confratello che ultimamente lo visitò, così descrisse il suo stato: «...E' un vero scheletro che vacilla, e che a stento può fare alcuni passi; un ammasso di piaghe e di pustole purulenti che lentamente lo consumano. Parla ancora, ma con un filo di voce e con respiro affannoso, e quasi articolando le parole... ».

Così la carità di Cristo rende il Missionario piccolo coi piccoli, povero coi poveri, lebbroso coi lebbrosi!



La schiavitù in Etiopia

Sua Altezza Imperiale e Reale Ras Tafari, reggente dell'Impero Etiopico ed erede del trono, ha fatto richiesta perchè il suo impero venga accolto nella Lega delle Nazioni. Naturalmente egli ha sentito il dovere, inoltrando tale domanda, di epurare le dicerie che molti giornali hanno propalato intorno all'esistenza della schiavitù nel suo paese. In effetto egli conviene che la schiavitù esista in Etiopia, ma nega che sia aumentata dopo la morte di Menelik e specialmente da quando egli ha preso le redini del governo. Poi, secondo Sua Altezza, non bisogna credere che la schiavitù attuale sia anche solo paragonabile a quella di altri tempi. E' una piaga, sì, ma già molto lenita e in via di guarigione. Quindi la Società, che ultimamente si era interessata della questione ed aveva nominato una Commissione per verificare i fatti e porvi rimedio, non può trovare in ciò un'ostacolo per ammettere l'Abissinia fra le nazioni civili, tanto più che il Reggente è animato dai propositi più ferrei di estirpare un simile cancro dalla sua patria.

Purtroppo, però, pur ammettendo tutta la buona volontà di Ras Tafari, la realtà è ben più dolorosa. Non si tratta, come sembrerebbe, di una schiavitù mitigata, famigliare, come si trova presso altre tribù dell'Africa, ma della vera schiavitù quale si praticava 50, 100 anni fa, con tutti i suoi orrori. Un missionario che si trova quotidianamente in mezzo a tali obbrobrii scrive: « La schiavitù dell'Etiopia è la vera tratta degli schiavi con tutti i suoi orrori; è la razza selvaggia bestiale, del proprio simile, condotta con metodo dagli avidi negrieri; è la deportazione forzata e la vendita di questo « vivente avorio nero » sui mercati pubblici; sono migliaia e migliaia di esseri viventi e razionali come siamo noi, sorpresi, afferrati, strappati alla propria capanna; aggogati, frustati, obbligati ad attraversare mari e deserti, venduti come giumenti o sgozzati a talento di un uomo... ».

E il giornale « Westminster Gazette » scrive: « la schiavitù è la piaga dell'Etiopia ed è intollerabile

sopportare più oltre quei trasporti di schiavi dalle regioni etiopiche verso le rive dell'Arabia. I disgraziati deportati vengono concentrati nella città del re Hedyaz e venduti a migliaia per popolare le case e gli harems dei ricchi arabi e turchi ».

Finalmente il comm. Tolli, presidente della Lega antischiavista italiana, parlando degli allevamenti di schiavi, in Abissinia, dice: « Per rimediare alla deficienza, e accrescere il numero degli schiavi i grandi proprietari hanno creato dei veri e propri concentramenti di allevamento di queste loro bestie umane. Vi sono eunuchi alla custodia delle donne e vigilano essi stessi a che si abbia una riproduzione nella più grande efficienza possibile. Di questi allevamenti su vasta scala, alcuni costituiscono veri villaggi e paesi di famiglie schiave... ».

Ciò dice se la schiavitù in Etiopia vi sia o meno.



SAHARA

L'Apostolo del Tuareg

Prima un galante officialino espulso dalla guarnigione di Algeri per la sua condotta dissoluta; quindi uno studioso originale e profondo del Marocco, celebre nel mondo intero; infine un umilissimo, ma ardente missionario delle popolazioni che abitano le oasi del Sahara. Questa la vita di Focauld, l'apostolo dei Tuareg. La vocazione era nata in lui con la conversione. Davanti allo spirito religioso così radicato nei popoli che studiò, provò un senso di vergogna del suo ateismo... e ritornò cristiano fervente, si fece religioso trappista, sacerdote, missionario di quegli esseri che avevano tanto influito nella sua conversione.

Stabilitosi nell'oasi Ben-Abbes sviluppò ed attuò pazientemente, tenacemente il suo programma. Il suo lavoro non poteva essere che di semplice preparazione. La religione musulmana incatenata così terribilmente i suoi adepti che solo anni, molti anni di fatiche irrorate dalla forza e luce divina possono produrre qualche frutto. E P. Focauld era l'uomo fatto per la eroica missione. Egli col suo lavoro, colla sua bontà, colla santità sublime della sua vita fece crollare la barriera di diffidenza, di odio, di disprezzo che separava quelle tribù dall'europeo e dal cattolico; si acquistò anche il loro affetto, si fece stimare... preparò, insomma, la vita alla conversione.

Chi sostenne per tanti anni questo missionario sepolto nelle sabbie ardenti del deserto, lontano da ogni faccia amica, privo di ogni conforto umano? Quegli stesso che lui voleva far conoscere ed amare dai musulmani. Gesù eucaristia era la sua vita, l'unica sua gioia, e farlo adorare l'unico suo desiderio, l'unico suo programma.

Ma quest'uomo che visse solo di amore, doveva troppo presto esser vittima dell'odio più satanico.

Tradito da chi aveva sempre beneficato, nel dicembre 1916 una palla di un tuareg gli fraccassava la testa. A chi un momento prima lo invitava ad apostatare egli aveva risposto eroicamente: sono pronto a morire!

Il trambusto della guerra europea fece passare inosservato il martirio del P. Focauld: oggi il mondo intero gli rende gli onori dovuti.

..... BIBLIOGRAFIA MISSIONARIA

S. E. Mons. FILIPPO PERLO M. d. C. Vicario Ap. del Kenya (Africa). - *L'Apostolato della Suora Missionaria in Africa*. - Vol. in-8°, pagg. 144. - L. 5,00 (franco).

Il battesimo di un moretto in un ambulatorio della Missione, un altro, pure di un moretto, nella capanna della tigre! Fra questi due battesimi, distanti uno dall'altro otto anni, è trascorsa la vita d'Apostolato di Suor Faconda, la protagonista del libro. Veramente l'autore non ha voluto presentare ai lettori un'esposizione cronologica dell'attività di Suor Faconda, ma semplicemente descrivere la festa del suo ultimo battesimo, *il millesimo!* La penna brillante, però, di Mons. Perlo ha saputo tracciare in queste pagine più che la storia di una suora, la vita che le Missionarie conducono nel centro dell'Africa. E bisogna confessare che tale vita è assolutamente differente da quella delle Missionarie della Cina, dell'India, Giappone... ed ha una caratteristica assai suggestiva. Nell'Africa, infatti, la Suora non limita la sua attività al lavoro negli ospedali, orfanotrofi, ricoveri ecc., ma esercita, il vero apostolato diretto fra gli indigeni. E l'autore afferma che in molte occasioni l'opera della Missionaria è assai più efficace di quella del Missionario, anzi che in certi casi solo essa può assolvere dei compiti scabrosi.

Facilmente si può, quindi, immaginare quante peripezie, avventure allegre e dolorose, quanta poesia missionaria infiori la vita quotidiana della suora in Africa. Suor Faconda è una di queste eroine, una delle più fortunate perchè Dio ha voluto compensare, anche qui in terra, il suo lavoro con la gioia suprema di renderla madre di ben 1000 neofiti. Mille battesimi in otto anni di missione, è veramente un'avenimento nella storia delle missioni dell'Africa. Quando poi si conoscono tutte le difficoltà, gli ostacoli, il tempo che un solo battesimo richiede talvolta, quella cifra assume proporzioni grandiose... e Mons. Perlo ha fatto un'opera altamente missionaria

scrivendo intorno a ciò un libro che apre orizzonti nuovi, che suscita emozioni fortissime, che fa tanto bene a chi lo legge.

P. E. PELERZI - *Tipi e Scorci di vita cinese*.

Pochi sono gli scrittori, anche fra i professionisti che possono gareggiare col P. Pelerzi. Con pochi ma caratteristici cenni sa trasformare un niente in un capolavoro. Le condizioni, le persone sono piuttosto caricature, ma caricature dipinte con sorriso e lagrime. E' però difficile descrivere diversamente la miseria morale del paganesimo, specialmente nelle classi inferiori, senza cultura, dalle quali prende le sue ispirazioni il P. Pelerzi.

Si può dire che sono abbozzi a carboncino.

(Le Missioni cattoliche (polacche)
Cracovia, Maggio-Giugno 1922).

— *La Figlia del Mandarino*.

Parlando poco fa dell'opera del P. Pelerzi « Tipi e scorci di vita cinese » accennammo che l'autore sapeva ottimamente e splendidamente dipingere con pochi ma delicati tratti le scene della vita cinese.

Ora « La Figlia del Mandarino » ci dimostra il nuovo genio creatore dell'autore il quale svolge da maestro un racconto assai complicato. L'impressione estetica e forse anche etica diverrebbe molto più forte se l'autore avesse usato più il metodo descrittivo sia dei paesaggi sia dei costumi cinesi invece di usare colpi di scena cinematografici. Ciò nonostante parecchi quadri riuscirono commoventissimi. Del resto il dramma della conversione, che forma l'oggetto dell'opera, scuote profondamente, soprattutto quando si tratta d'un padre inflessibile (mandarino cinese), d'uno sposo ideale, e la via della conversione non finisce se non nel chiostro delle suore della carità col l'ultimo incontro degli amanti....

(Le Missioni cattoliche (polacche)
Cracovia, Dicembre 1922.

LA DERELITTA DI GO-CE

Abbiamo il piacere di presentare un nuovo lavoro del P. PELERZI. Crediamo inutile ogni elogio e raccomandazione del nuovo volume (di 200 pagine). I nostri lettori già conoscono il valore della penna del P. Pelerzi; i suoi libri sono apprezzati non solo in Italia, ma anche all'estero come si può vedere nelle recensioni riportate sopra.

Prezzo del volume: L. 3.00 franco.

Giuseppe Siao

È il racconto dei patimenti inauditi sopportati con forza eroica da un cristiano cinese. Scritto dalla penna facile del P. E. Pelerzi delle Missioni Estere di Parma che da circa 20 anni vive nelle regioni che furono teatro della scena descritta, è un libro che rievoca il racconto delle passioni dei Martiri della Chiesa primitiva.

Prezzo L. 1,60.

Nel Campo delle Missioni

È uno sguardo generale alle Missioni Cattoliche. Fatto con intenti pratici e per ogni classe di persone è adattissimo per la propaganda missionaria in mezzo al popolo e può benissimo servire ai conferenzieri che vogliono presentare nel suo insieme la grande opera dell'Apostolato cattolico.

Prezzo L. 0,75.

Allah e il suo Profeta

Assoluta novità nella letteratura italiana. L'autore della lurida religione che tiene schiavi 200 milioni di uomini è prospettato nella sua vera luce. La miseria estrema del popolo musulmano, troppo poco conosciuta in Italia, vi è descritta esaurientemente.

Prezzo L. 1,40.

ALMANACCO MISSIONARIO 1924. ES UNO DE LOS ALMANAQUES DE MISSIONES, MAS INTERESANTES QUE RECORDEMOS HABER VISTO.
(El Siglo de las Misiones, diciembre 1923).

Libia redenta Grandioso dramma in cui appare nella sua vera luce l'Opera civilizzatrice e patriottica del missionario cattolico. Scritto dalla penna eletta dell'Avv. G. Broli, costituisce una lettura emozionante e atta ad entusiasmare il popolo per l'opera missionaria. Prezzo L. 1,40.

Apostoli d'Oltre Mare È il libro della gioventù missionaria, libro che non deve mancare a quanti ammirano e amano la grande opera delle missioni e i missionari cattolici. Scritto da un grande vescovo dell'Oceania, Mons. Giuseppe Blanc, porta in ogni sua parte l'impronta del grande animo che lo ha pensato e vissuto. Prezzo L. 2,—

Di Missione in Missione è un libro in cui sono tracciate le linee più salienti della vita avventurosa dei missionari. Non è un'esposizione fredda, ma una raccolta originale di brani vitali che sintetizzano assai felicemente la vita apostolica. Franco di porto L. 3,—

... Ecco l'ALMANACCO MISSIONARIO delle Missioni Estere di Parma con una finissima copertina artistica grandemente espressiva ... Una illustrazione piena d'interesse e corredata di bellissime fotografie è dedicata alla città di Pechino, un'altra non meno attraente alla evoluzione degli Indiani d'America; P. Pelerzi parla dell'Italia in Cina, P. Baeteman narra di barbari costumi abissini; da ultimo uno sguardo generale alle Missioni Cattoliche ... Gustosi aneddoti si alternano alle relazioni e ai racconti...
(Corriere d'Italia, 7-XII-23)

Una Missione fra i selvaggi del Brasile del P. Samuele Cultrera.
È un'opera che ha già incontrato il favore del pubblico per l'interessantissima materia che tratta e per la forma spigliata e facile in cui è scritta. Leggendo questo grosso volume si constata una volta di più la grandezza dell'Apostolato Cattolico. Prezzo L. 5,— franco

Piccolo Cervo di P. Di Martino. — È un emozionante dramma Missionario che si svolge nel Far West. Scritto da chi conosce profondamente i costumi e la vita degli Indiani d'America, riesce interessante e posto sulla scena avvince il pubblico. Prezzo L. 1,50 franco.

La donna e le Missioni cattoliche della Prof. C. Chiari. — Questo opuscolo mette in luce, in modo facile e profondo insieme, il dovere che ha la donna cattolica di cooperare alla dilatazione della Fede nei paesi infedeli e indica e illustra le maniere più pratiche per compierlo. Prezzo L. 1,— franco.

L'ALMANACCO MISSIONARIO SI MANDA GRATIS AGLI ABBONATI SO-
STENITORI E A COLORO CHE PROCURANO 5 NUOVI ABBONAMENTI.

PREZZI DI VENDITA:

1 copia	L. 2,00
Per commissioni da 10 a 50 copie	L. 1,90 la copia
„ „ „ 50 a 100 „	„ 1,85 „
„ „ „ superiori alle 100 copie	„ 1,75 „

PER ABBONAMENTI E OFFERTE rivolgersi a: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA